

“sei un’altra persona”. **CONTAGIATI DALLA STESSA FIAMMA, ACCESI DALL’UNICO FUOCO?**

Quanto succede tra un uomo e una donna è anche quanto accade **tra Chiesa e mondo. Se viene meno la Parola e lo Spirito muoiono entrambi.** Senza lo Spirito e la Parola che li unisce noi ci separiamo dal mondo e da Gesù. Molte volte noi, come Chiesa, abbiamo continuato ad abitare nel mondo come separati in casa, come due persone che non si amano più, non hanno più nulla da dirsi, perché tra loro si è spento lo Spirito di Gesù. Quei due che si sono spenti non si lasciano più contagiare dalla stessa fiamma, non attingono più alla stessa fiamma, non si lasciano accendere dall’unico fuoco; così si privano dell’unica lingua dell’amore di cui hanno bisogno per esprimersi ed intendersi. «*Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo.*»



SEQUENZA di Pentecoste

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell’anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell’intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell’uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è svilito.
Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Soffio,
vento, voce,
volto di
donna è lo
Spirito. Lo è
anche per
noi Chiesa?

CANTI PER LA CELEBRAZIONE

Seguiamo sul foglietto i ritornelli e cantiamo, aiutati dai solisti, le parti che sappiamo
Ingresso: **PERCHÉ TU SEI CON ME (500) Solo tu sei il mio pastore, niente mai mi mancherà, / solo tu sei il mio pastore, o Signore**
KYRIE cantato/ GLORIA / SALMO Effonderò il mio spirito Effonderò il mio spirito
EFFONDERO' IL MIO SPIRITO SU OGNI CREATURA, EFFONDERO' LA MIA GIOIA, LA MIA PACE SUL MONDO.
Vieni, o Spirito Consolatore, vieni effondi sul mondo la tua dolcezza.
Vieni e dona ai tuoi figli la pace, vieni e donaci la tua forza. RIT.
Vieni, o Spirito Onnipotente, vieni e crea negli uomini un cuore nuovo.
Vieni e dona ai tuoi figli l’amore, vieni, riscalda il cuore del mondo. RIT.
ALLELUIA Signore sei venuto (54); / Offertorio: ECCO QUEL CHE ABBIAMO (219)
Ecco quel che abbiamo, nulla ci appartiene ormai, / ecco i frutti della terra che tu moltiplicherai. / Ecco queste mani, puoi usarle se lo vuoi, / per dividere nel mondo il pane che tu hai dato a noi.
SANTO / AGNELLO DI DIO / COMUNIONE COME FUOCO VIVO (156)
Come fuoco vivo si accende in noi/ un’immensa felicità/ che mai più nessuno ci toglierà/ perché tu sei ritornato. / Chi potrà tacere, da ora in poi, / che sei tu in cammino con noi, / che la morte è vinta per sempre, / che ci hai ridonato la vita. Congedo AVE MARIA (Verbum panis)

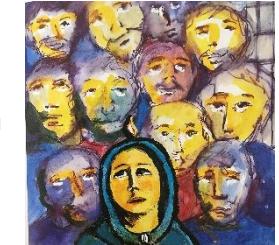
In comunità MART 2 giugno Festa Repubblica pranzo diffuso nelle case – GIOV 4 Incontro catechisti (21) VEN 5 Visita malati – **Cercasi volontari estate ragazzi**

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo

VIII. DOMENICA DI PASQUA

PENTECOSTE NON È PANDEMIA

Se la paura nella pandemia ci ha tolto il respiro; la pace, nella pentecoste, ci dà nuovo respiro donandoci lo Spirito del Risorto. Dopo i giorni di chiusura, nell’evolversi della pandemia, e i giorni seguiti di timida apertura, nella pentecoste, lo Spirito di Gesù ci ridà respiro, ci rimette al mondo e nel mondo. Quanto ci aiuta a rileggere il tempo della pandemia, a dare corpo alla nostra preghiera, a disporci ad una nuova partenza la Sequenza di Pentecoste. Quanto evocative sono le parole del salmo 103 di ciò che abbiamo vissuto nei giorni della terribile prova: «**Togli loro il respiro: muoiono**, e ritornano nella loro polvere. **Mandi il tuo spirito, sono creati**, e rinnovi la faccia della terra». Nel mondo non ci ritorniamo come prima, ci torniamo trasformati, segnati. Non portiamo solo i segni delle ferite che la pandemia ha lasciato impresse nei nostri corpi e nei nostri animi. Portiamo in noi lo Spirito della Pasqua, un nuovo respiro resuscita i nostri corpi e rinnova la faccia della terra. **Lo Spirito sana ciò che sanguina**, guarisce le nostre ferite, reca in dono la pace. Suscita in noi la parola, svelaci il grande mistero. «**O fuoco dello Spirito Paraclito, vita della vita di ogni creatura**, sei santo, tu che vivifichi le forme. Sei santo, tu che copri con balsami le fratture doloranti, santo, tu che fasci le ferite incancrenite.... Fontana purissima nella quale si vede Dio, intento a radunare gli stranieri e a cercare gli smarriti. Corazza della vita, speranza dell’unione di tutti gli uomini, crogiolo della bellezza, salva le tue creature!» (Ildegarda di Bingen).



At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

LA PRIMA NASCITA È UN SEME DI ULTERIORI NASCITE Pentecoste siamo ricondotti al vangelo della Pasqua poiché la Pentecoste, quale dono dello Spirito del Risorto, ne è il compimento. Il soffio, lo Spirito che Gesù emise nella sua morte dando la vita è soffio che nella sua resurrezione ridona la vita ai suoi discepoli, richiama essi stessi dalla morte alla vita; oggi è dono dello Spirito che ridà la vita al mondo. Nel mondo, i discepoli di Gesù sono inviati e destinati con la forza dello Spirito e il soffio dell’Evangelo a ridare vita alla vita degli uomini. È sempre in questa dinamica propiziata dalla figura del terzo che noi facciamo esperienza viva dello Spirito. Gesù dona il suo Spirito, i suoi lo ricevono e attraverso le loro esistenze rinate-risorte nello Spirito, quel medesimo spirito, l’unico Spirito, lo Spirito del Signore si riversa sul mondo. «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto». Con questa parola Gesù aveva dato un **senso generativo** alla sua morte; la sua morte e sepoltura non è una semplice

scomparsa dai suoi, sottraendosi alla loro vista; è l'evento della semina: mediante lo Spirito Gesù non scompare dai suoi ma è seminato nei nel cuore della loro esistenza e questo **Seme del Verbo** è destinato a spargersi su tutta la terra. «Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano». **Del tuo Spirito Signore è piena la terra. La Pentecoste è la festa della messe matura**, pronta per essere raccolta per nuove semine. La Pentecoste è compimento della Pasqua non nel senso che è evento che chiude la Pasqua, ma è effusione dello Spirito che la apre al mondo. **La prima nascita è un seme di ulteriori nascite, non è il frutto. Il frutto del seme dello Spirito non sta nel raccolto, ma in nuove semine.** Nasciamo con una sete di realtà. **CHIESA SACRAMENTO DI GESÙ NEL MONDO** seme segno sacramento. La chiesa non basta a se stessa, non è sufficiente a se stessa; non è mai all'altezza di mantenere nella trasparenza questo compito, questo suo essere segno della presenza del Signore: essere sacramento di Gesù nel mondo. La chiesa, infatti è, e può diventare, un segno opaco. Lo sappiamo quante volte è stata più un ostacolo che un sentiero; quante volte noi stessi, nel compito di vivere il vangelo, di tradurlo in vita più che trasmetterlo l'abbiamo tradito. **«Nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo».** Più che aprire abbiamo chiuso, più che lasciarci ispirare ci siamo irrigiditi, più che disporci a nuove semine ci siamo cullati nei nostri granai, più che aprire strade nuove, abbiamo continuato a battere strade senza via d'uscita. Per mantenere viva questa presenza di Gesù, per mantenere viva questa attitudine della Chiesa ad essere trasparente sacramento del Signore, Gesù invia questa nuova forma di presenza lo Spirito, il Paraclito, "colui che è chiamato vicino" e a starti vicino; colui che viene in aiuto, in soccorso, colui che è chiamato a prendere la tua difesa. Paraclito era il nome dell'avvocato difensore che, designato, ti soccorre in mezzo a un processo. La figura di un soccorritore anche istituzionale. Lo Spirito può essere associato alla figura di un ambasciatore che viene incontro per risolvere i tuoi problemi quando ti sei perso in un paese straniero. **LO SPIRITO È SEMPRE QUELLO CHE SI GENERA TRA DUE PERSONE CHE SI AMANO.** Lo Spirito di cui parla Gesù è **lo Spirito che tiene unito lui e il Padre**, ma anche nella nostra piccola esperienza di esseri umani, potremmo trarre degli analoghi di questa **“presenza terza” che si mette tra i due che si vogliono bene.** Nella matematica delle relazioni 1+1 non fa mai semplicemente due, fa sempre almeno tre perché in mezzo c'è qualcosa che non è semplicemente la somma di noi due.; è qualcosa di più profondo, di più magico, se vogliamo usare parole anche un po' romantiche, qualcosa che resta indefinibile, che non resta ne mio, ne tuo, ma che resta di tutte e due insieme e che resta perfino quando uno dei due non c'è più. Tanto che noi diciamo: **“resta il suo spirito”.** È **lo Spirito** questa presenza terza **che ci tiene uniti a Gesù e al mondo** per la cui vita del mondo ha dato la sua vita, appunto il suo Spirito. Senza lo Spirito noi rischiamo di dissociarsi sia da Gesù che dal mondo e di vivere nella separazione, nella divisione, nella scissione dei due. Nella matematica delle relazioni 1+1 non fa mai semplicemente due, fa sempre tre e questo è qualcosa che **gli innamorati** sanno molto bene. Sapete che quando due innamorati si accorgono di essere entrati nel sentiero dell'amore spesso usano questa espressione: "c'è qualcosa tra noi"; qualcosa di terzo che non è semplicemente ne te, ne me e fonda il noi. Questo può essere chiamato e nominato come Spirito di cui noi, è piccoli esseri umani, facciamo esperienza, di cui Gesù ci ha detto il segreto fondamentale. Quella grande

processione amorosa che c'è tra lui e il Padre, di cui siamo investiti e che manda come suo ambasciatore, in aiuto alla nostra debolezza e desolazione e a rimedio della sua assenza nella storia. Vi manderò lo Spirito. Così Gesù aveva promesso ai suoi che vi farà intendere non soltanto le cose passate, ma in esse le cose future che si dischiudono e che al momento non possono ancora essere intese e comprese, ma una volta ricevuto lo Spirito egli ci aprirà alla verità tutta intera e comprenderemo non solo ciò che Lui ci ha detto, ma anche le cose future... lo spirito fa due cose: **1. LO SPIRITO CI AIUTA INTANTO A CAPIRE LE COSE;** ci spiegherà, ci aprirà la mente e il cuore a quelle cose che anche Gesù non ha avuto il tempo e il modo di dirci, di spiegarci. Pensiamo appunto a quelle parole non dette, a quelle cose che non abbiamo potuto scambiarci, spiegarci con le persone morte di covid-19 a cui è mancata una nostra parola, un nostro abbraccio. In questo senso ai nostri cari come a noi è **mancato il respiro, ci è stato tolto il respiro.** «Mandi il tuo spirito, Signore, sono creati, e rinnovi la faccia della terra». Abbiamo bisogno in questa Pentecoste di ricevere lo Spirito, lo Spirito del Padre e del Figlio, lo Spirito d'Amore. **L'amore aiuta sempre ad entrare nella profondità delle cose. È sempre così, apre gli occhi, rende acuti, intensifica l'intelligenza...** perciò Gesù ci manda lo Spirito perché possiamo **capiere con il tempo e grazie ai racconti delle Scritture**, nella memoria viva di Gesù... delle cose che erano rimaste in sospeso nella nostra mente. (tempo sospeso, sospensione altra parola chiave del tempo vissuto nell'esplodere della pandemia). Per molto tempo dovremo abituarc a portare le mascherine sui nostri volti. Siamo ancor più messi nella condizione di comprendere che cosa significa che **l'amore apre gli occhi** ci rende capaci di un nuovo sguardo sulle cose. **Altro che l'amore è cieco!** È proprio il contrario! L'amore fa vedere ciò che è invisibile agli occhi, ma è visibile e percepibile al cuore. Lo Spirito è qualcosa che ci aiuta a capire, lo sappiamo anche noi: più ci si ama, più ci si conosce e più ci si conosce più ci si ama. Questo dice molto anche della relazione chiesa mondo. La Chiesa del Concilio mossa, non a caso dallo Spirito, in una nuova pentecoste, aveva provato a riallacciare i rapporti con il mondo, a riprendere il dialogo interrotto con la modernità, a risentire nel suo animo gli affetti del suo Signore: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. Questo mondo era anzitutto da amare per conoscerlo e da conoscere per amarlo. **2. E LO SPIRITO È QUALCOSA CHE CI AIUTA AD AMARE ANCHE A OBBEDIRSI**, per usare il linguaggio di Gesù: se mi amate obbedire ai miei comandamenti, che sulla bocca di Gesù non è parola ricattatoria, ma parola di riconoscimento: da questo vi riconosceranno se vi amerete gli uni gli altri come io ho amato voi. È proprio dell'amore riconoscere e non ricattare. **I SA PARLA 'NSEMA** Nel nostro dialetto bergamasco c'è un'espressione bellissima per dire **ciò che accade tra due** innamorati: quando un ragazzo iniziava a frequentare una ragazza, filava con lei, oggi diciamo tra loro c'è *feeling*, i nostri nonni dicevano: **"I sa parla 'nsema"**. Per dire dell'amore tra quei due, non ci si riferiva a loro due, ma all'insorgere della parola tra i due. Si nasce sempre da una parola. Una parola d'amore colta negli occhi dell'altro. Tra me e l'altro c'è la Parola, ecco ciò che sorge tra i due, li attrae, li unisce, li trasforma, li fa essere l'uno per l'altro e insieme li apre ad altro. tra loro nasce una storia, appunto. Di contro il segno che ci fa intuire che due persone non si amano più: è che quei due hanno smesso di parlarsi, non sono più abitati da una parola, tra loro due non c'è più nulla; viene meno la parola. Non sento più niente per te; viene meno lo Spirito che li unisce. È allora che quei due giungono a sentirsi estranei l'uno all'altro, giungono a toni risentiti, rivendicativi, ricattatori. Appunto a non riconoscersi più. Non a caso si dicono l'un altro: "Non ti riconosco più", "non sei più tu",